

Voglia di essere e di fare ancora!

Il progetto ***Voglia di essere e di fare ancora!*** è riproposto da Anffas Trentino Onlus di Trento anche nel 2020 e avrà luogo presso il centro diurno e la comunità alloggio in C.so Buonarrotri n. 29, con una durata di 12 mesi. Il progetto coinvolgerà da un minimo di uno/a (in seguito non si farà distinzione di genere) ad un massimo di tre giovani.

Anffas Trentino - Associazione Nazionale di Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva (DI) e Relazionale (d'ora in poi Anffas), è presente sul territorio provinciale con circa 30 strutture che erogano servizi in ambito socio educativo, occupazionale, formativo, abilitativo, residenziale e semiresidenziale, di assistenza scolastica e domiciliare. I centri diurni e le comunità alloggio sono realtà molto strutturate all'interno delle quali i giovani in SCUP si inseriranno per offrire un supporto alla persona con DI che necessita di un sostegno per poter vivere esperienze di cittadinanza attiva e accrescere le abilità relazionali.

Voglia di essere e di fare ancora! mira a creare nuovi spazi per confrontarsi e condividere esperienze insieme alle persone con DI, con lo scopo di raggiungere un miglioramento globale della loro qualità della vita ed una maggiore autonomia possibile. Trattandosi di un gruppo di persone adulte/anziane, queste possono avere delle limitazioni causate dalla patologia e dall'età. Altra finalità è la diminuzione di sintomi comportamentali e un mantenimento delle performance cognitive degli ospiti attraverso le attività proposte sul territorio, e in un rapporto privilegiato che è possibile grazie a questo progetto. La presenza di giovani SCUP è stata sempre occasione per creare relazioni significative con gli ospiti, andare incontro al loro desiderio di attenzione e riconoscimento (identità sociale), e considera valori importanti di sostenibilità sociale e ambientale, che valgono per tutti.

INDICATORI DI EFFICACIA

Il raggiungimento degli obiettivi verrà dimostrato da strumenti specifici, che rilevano il grado di benessere nell'individuo con DI (Cohen-Mansfield-Agitation-Inventory di Cohen), o che evidenziano il bisogno di sostegno necessario alla persona per raggiungere determinate autonomie, come Support Intensity Scale (Thompson et. al). Queste scale forniscono indicatori di efficacia trasparenti per la ridefinizione degli obiettivi e possono fornire indicazioni per l'analisi dei bisogni. Ogni presenza dei giovani in SCUP si traduce in incremento di soddisfazione, senso di auto-efficacia e serenità misurabile dagli strumenti sopra menzionati. Si può affermare che maggiore sarà il numero di giovani, più aumenterà la soddisfazione per poter incrementare le occasioni di tipo relazionali e sociali.

MOTIVAZIONI PROGETTUALI

Per Anffas Trentino Onlus il progetto ***Voglia di essere e di fare ancora!*** è un'occasione per aprire le proprie strutture al territorio, sensibilizzare a modelli di presa in cura delle persone con DI basati sulla qualità di vita, favorire la riflessione sulle procedure di lavoro all'interno dell'equipe in un'ottica di miglioramento continuo. La realizzazione del progetto di SCUP permetterà l'inserimento di una o più figure diverse dal professionista e dal volontario, di cui ciascuno parteciperà in modo attivo alle fasi di progettazione, realizzazione e verifica delle attività,

incrementando la rete sul territorio attraverso il lavoro in rete, svolgendo attività di sensibilizzazione, sperimentando modelli di cura che mirano a superare l'opinione generica che la persona con disabilità necessiti prevalentemente di un intervento di tipo assistenziale. Prima di qualsiasi intervento deve esserci una relazione di fiducia che va costruita e coltivata. Per gli ospiti, la presenza dei giovani in SCUP offre la possibilità di ampliare la gamma di relazioni sperimentabili al di fuori dei contesti strutturati, che aumentano in base al numero di giovani presenti e offrono maggiori possibilità di sperimentare attività di cittadinanza attiva e scoprirsi risorsa.

Ad ogni giovane in SCUP il progetto offre un'opportunità di crescita personale e professionale nell'ambito della DI. Il giovane potrà sperimentare le proprie abilità relazionali in un contesto delicato, e essendo figura diversa dall'educatore potrà giocare un ruolo vicino a quello dell'amico, essere alla pari; avrà la possibilità di operare come mediatore sociale e promotore di processi. Stefano, Romina e Francesco, che hanno svolto il loro Servizio Civile in Anffas, e sono impegnati nelle strutture dell'Ente, hanno collaborato alla stesura di questo progetto. Tutti e tre concordano sull'analisi dei bisogni, che conferma le esigenze descritte in precedenza, ma sottolinea la necessità di una maggiore adattabilità di obiettivi e strategie, che devono essere declinati sulle inclinazioni del giovane. Confermano di aver riportato dal loro percorso un arricchimento di tipo personale e professionale, ma avevano già una inclinazione verso il sociale, cosa che per altri potrebbe non essere, di conseguenza potrebbe esserci bisogno di un percorso diverso. Ogni giovane rappresenta risorsa per i nostri ospiti, ma vanno riconosciuti fin dal principio i suoi punti di forza e di fragilità, su cui costruire. Relazionarsi con persone con disabilità ha permesso loro (e lo confermano anche i giovani SCUP attivi adesso, Sofia Dalsasso e Yao Franck Cédric Koblan) di sviluppare capacità come pazienza, rispetto per i ritmi diversi, saper chiedere aiuto, l'ascolto attivo, mettersi in discussione senza paura di giudizio; ancora oggi qualcuno crede che entrare in relazione con una persona con DI sia facile, ma la realtà è un'altra; è una questione di osservazione, conoscenza reciproca e fiducia, che va conquistata nel tempo. Nasce così una relazione, spesso di amicizia che può durare nel tempo e andare oltre l'anno di SCUP. Questo atteggiamento di "fare insieme" è stato segnalato come un insegnamento fondamentale dell'esperienza di progetto non solo dai giovani SCUP, ma anche dall'equipe, che nel confronto con i giovani ha tratto spunti utili per non cadere nella routine nel campo degli atteggiamenti di ruolo. La cooperazione ed il rispetto, prima di tutto, è fondamentale per dare un buon esempio (modello) a agli ospiti presenti in comunità e al centro.

PARTNERSHIP E LAVORO IN RETE

Il progetto si realizza in partnership con l'organizzazione di Volontariato Liberamente Insieme per Anffas Trentino, il Comune di Trento (biblioteca, gestione aiuole), la malga Casagranda di Piné, la cooperativa Laboratorio Sociale, e altri servizi di Anffas quali: Nuova Casa Serena, la fattoria Happy Ranch di Cognola, altri servizi nelle vicinanze come negozi, bar, ristoranti.

CONTESTO E DESTINATARI

Destinatari dei servizi dell'Associazione sono le persone con DI e i care-giver. Il progetto si realizza nei servizi di Corso Buonarroti a Trento, dove sono ospitati circa 25 persone con DI di età compresa tra i 42 e 79 anni. I giovani in SCUP potranno confrontarsi con queste persone tenendo conto che Anffas impegna i propri sforzi per l'autodeterminazione delle persone con DI. Questo concetto non è uno slogan, ma un impegno concreto che tiene conto delle capacità della singola persona in ogni ambito di vita. Qualche volta si rischia di trascurare le richieste delle persone, a

causa della mancanza di tempo, ma sappiamo che tutti sono consapevoli e hanno bisogno di esprimere i propri desideri. Non esiste un rapporto individualizzato tra ospite e operatori, e spesso i giovani si occupano di desideri speciali che altrimenti non si potrebbero realizzare. Ci vuole tempo per conoscere le persone, e fin dall'inizio ogni giovane sa fare osservazioni con il suo occhio diverso, notando aspetti che gli operatori non vedono più. Per questo abbiamo deciso di fare la presentazione degli ospiti solo dopo tre settimane di presenza dei giovani, in fase di osservazione attiva, per evitare di creare pregiudizi. Altro aspetto importante nei confronti delle persone con DI, è la necessità di limitare gli ostacoli di tipo fisico, psicologico e sociale, attraverso il confronto, l'ascolto attivo, l'accoglienza e accettazione, osservando e agendo sull'ambiente per rimuovere le barriere; per aumentare le proposte sociali sarebbe bello avere il numero massimo di giovani richiesti nel progetto.

RUOLO DEI GIOVANI IN SCUP

Ogni giovane in SCUP entrerà in contatto con l'Ente, gli ospiti ed il gruppo operativo della struttura, affiancherà gli ospiti e gli operatori nell'attività ordinaria prevista dal piano individualizzato. Questa scelta è stata adottata per permettere al giovane di memorizzare le informazioni, entrare gradualmente in relazione con l'ospite, spinto da una sana curiosità che è propria della gioventù, imparare ad osservare e comprendere i diversi bisogni, con gli strumenti che ha a sua disposizione. Dopo un periodo congruo, che dipende dall'evoluzione di ogni singolo giovane, sarà di supporto con atteggiamenti socializzanti e entrerà nel circuito amicale dell'ospite, valorizzandone l'espressione dei desideri nell'ottica di favorire un consolidamento dell'identità sociale. Ogni giovane in SCUP sarà anche coinvolto nella condivisione con l'ospite del suo spazio abitativo in comunità, che egli vive come luogo privato, che può personalizzare secondo le esigenze dell'ospite.

Nei compiti assistenziali, ogni giovane in SCUP potrà essere gradualmente coinvolto, all'inizio in supporto agli operatori durante occasioni speciali (esp. gite); e saranno proposti in modo più continuativo solo dopo il quinto mese di esperienza, e riservato a coloro che si sentono motivati nell'apprendimento di questo compito delicato. L'Olp investe sugli aspetti motivazionali intrinseci, partendo dalle aspettative del giovane, senza insistenza che sarebbe controproducente per tutte le persone coinvolte. Sarà invece richiesto a ciascuno di applicarsi sul piano pratico, cercando di fare un percorso di introspezione e conoscenza di sé sul piano lavorativo, che può coincidere con la messa in trasparenza delle competenze.

MODALITA' DI INTERVENTO E COMPETENZE ACQUISIBILI

Le attività in cui si inserirà il giovane in SCUP si configurano come interventi assistenziali, educativi e formativi per ottenere una miglior "competenza" sociale ed affettiva, ma anche orientata sul benessere fisico delle persone con DI, partendo dal presupposto che il benessere fisico e quello psichico sono indivisibili e favoriti dall'ambiente sociale. Il giovane SCUP offrirà un supporto pratico e psicologico, attivando strategie educative come la peer education, un processo spontaneo di passaggio di conoscenze all'interno di gruppi composti da pari. Trasversalmente alle attività, il giovane SCUP avrà l'opportunità di investire sulla propria persona, agendo una "cittadinanza responsabile", intesa come promozione della propria qualità e peculiarità, tutela e messa in pratica dei propri diritti e partecipazione alle regole di carattere etico.

Il repertorio professionale della Regione Emilia Romagna ci aiuta a inquadrare ruolo e competenze che il giovane SCUP potrà acquisire, ai fini della messa in trasparenza delle competenze raggiunte, che nel nostro caso afferiscono sia al ruolo di animatore sociale che a quello di operatore socio sanitario. Entrambi i ruoli sono fondamentali e in questo modo sarà possibile avviare la messa in evidenza, partendo dalla motivazione del giovane, contribuendo ad una maggiore consapevolezza delle proprie capacità. I giovani si applicano anche nella promozione di attività di inclusione sociale e va precisato che soltanto grazie a loro sono possibili attività di tipo inclusivo e normalizzanti individualizzati, perché il rapporto operatore-ospite è 1 : 3. Le persone con DI hanno interessi (esp. cinema), che non sono condivisi da altri, e che possono realizzare con il giovane SCUP, a cui hanno imparato a chiedere, come spiega Francesco. La presenza anche di un solo giovane è importante, di conseguenza il progetto avrebbe luogo anche in questo caso.

RUOLO PROFESSIONALE: ANIMATORE SOCIALE

UNITA' DI COMPETENZA: ANIMAZIONE SOCIALE

CAPACITA':

- Stimolare capacità di socializzazione ed emancipazione per limitare l'isolamento socio-affettivo
- Tradurre bisogni, di singoli e gruppi, in azioni di scambio e confronto reciproco
- Individuare e incoraggiare occasioni di incontro ed integrazione sociale
- Ricontrare il livello di partecipazione e coinvolgimento dei fruitori individuando ulteriori ambiti di intervento

RISULTATO ATTESO: ATTIVITA' DI ANIMAZIONE SOCIALE RISPONDENTI ALLE ESIGENZE EDUCATIVE ED ASSISTENZIALI DELL'AREA DI INTERVENTO

UNITA' DI COMPETENZA: ANIMAZIONE LUDICO-CULTURALE

CAPACITA':

- Stimolare l'espressività personale
- Adottare tecniche di comunicazione vocale, gestuale e psicomotoria
- Scegliere modalità d'impiego di canto, danza, strumenti musicali.
- Sostenere lo sviluppo di abilità manuali: disegno, pittura e manipolazione creativa di materiali

RISULTATO ATTESO: OSPITI STIMOLATI NELLE LORO DOTI ESPRESSIVE, MANUALI E LUDICO-ESPRESSIVE

CONOSCENZE:

- Tecniche di animazione: espressiva, musicale, motoria e ludica
- Tipologie di laboratorio manuale: disegno, pittura, carta pesta, creta.

RUOLO PROFESSIONALE: OPERATORE SOCIO SANITARIO

UNITA' DI COMPETENZA: PROMOZIONE BENESSERE PSICO-FISICO E RELAZIONALE DELLA PERSONA

CAPACITA':

- Stimolare le capacità espressive e psico-motorie della persona con attività ludico-creative e favorendo il mantenimento delle abilità residue
- Impostare l'adeguata relazione di aiuto, adottando comportamenti in sintonia con i bisogni psicologici e relazionali
- Sostenere processi di socializzazione ed integrazione, favorendo la partecipazione attiva

- Incoraggiare il mantenimento dei rapporti parentali ed amicali

RISULTATO ATTESO: RELAZIONE D'AIUTO IMPOSTATA IN SINTONIA CON I BISOGNI PSICO-FISICI E RELAZIONALI DELLA PERSONA

UNITA' DI COMPETENZA: CURA E BISOGNI PRIMARI DELLA PERSONA

CAPACITA':

- Supportare la persona nelle funzioni primarie, vestizione, assunzione di cibi in relazione ai diversi gradi di disabilità e nei bisogni di sostegno espressi

RISULTATO ATTESO: PERSONA ASSISTITA NELLE FUNZIONI PRIMARIE NEL RISPETTO DEI CANONI DI RISERVATEZZA E IN RELAZIONE AI DIVERSI GRADI DI INABILITA'. Questo risultato può essere raggiunto solo parzialmente in quanto quest'unità di competenza comprende capacità che non sono contemplate nel presente progetto.

CONOSCENZE:

- Tecniche comunicative e relazionali in rapporto alle diverse condizioni di disabilità e dipendenza
- Strumenti per l'igiene e la vestizione
- Principali tecniche di animazione individuale e di gruppo

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

- 1) METTIAMOCI IN GIOCO: Attività ricreative, cognitive, di animazione, ludico-ricreative (es. uscita in biblioteca, cinema, gioco alle carte), per promuovere la socializzazione e la creazione di gruppi amicali in grado di muoversi nel territorio. Attraverso il gioco si vogliono creare occasioni per sperimentare la competizione sana, la gioia della vittoria e il controllo della frustrazione, la possibilità del lavoro di squadra, l'appartenenza ad un gruppo, il riconoscimento personale di limiti e risorse. I giovani SCUP hanno la possibilità di applicarsi in attività di falegnameria, disegno, musica e movimento/ballo, accompagnamento in piscina (con un operatore), etc.

OBIETTIVI

- Offrire agli ospiti un'opportunità di sperimentare un ruolo attivo nell'espressione dei desideri
- Riconoscere ed esprimere le emozioni
- Ampliare la gamma delle relazioni
- Riconoscere le proprie risorse, sperimentare limiti, trovare soluzioni
- Facilitare l'apprendimento di regole sociali e la condivisione di spazi.

AZIONI DEI GIOVANI SCUP

I giovani SCUP proporranno le attività e aiuteranno a realizzarle. Sosterranno gli ospiti nelle frustrazioni, offrendo un supporto nella mediazione di difficoltà nei rapporti interpersonali, motiveranno al cambiamento e trasmetteranno modalità relazionali adeguate.

DECIDO IO - INSIEME A TE. TU SEI IL MIO FACILITATORE: si tratta di progetti individualizzati o in piccolo gruppo che rendono protagonista la persona con DI facendone emergere i desideri.

OBIETTIVI:

- Essere in grado di esprimere la propria opinione

- Rinforzare e mantenere l'autonomia personale
- Offrire l'opportunità di sperimentarsi in un ruolo attivo
- Aumentare l'auto-determinazione

AZIONI DEL GIOVANE SCUP: al giovane sarà chiesto di accompagnare l'ospite nella definizione dei propri desideri, applicando tecniche di ascolto attivo e sostegno mirato, di farsi guidare dalla persona con DI, di assumere funzione di mediazione nelle attività di gruppo, documentare gli interventi e di confrontarsi per la riflessione sull'intervento.

PRENDERSI CURA DI SE' E DELL'AMBIENTE: L'attenzione è rivolta alla cura della propria persona e all'abbellimento dell'ambiente circostante, importanti anche in funzione di eventi significativi (es. Natale, Pasqua). L'iniziale attenzione al singolo, esp. "beauty farm", verrà estesa per aumentare la capacità di stare con gli altri. Per quest'attività, i giovani applicheranno nozioni di cura della persona.

OBIETTIVI

- Aumento dell'attenzione alla cura di sé
- Aumento della capacità di scelta (smalto, foto, musica, profumo)
- Incrementare il senso di autoefficacia
- Incrementare la capacità di auto-osservazione e giudizio

AZIONI DEL GIOVANE SCUP

Affianca l'ospite nel lavoro di cura di sé e dell'ambiente per incrementare l'autostima, nonché la capacità del singolo di essere risorsa per tutto il gruppo. Partecipa agli incontri con altre figure professionali per mettere a punto il progetto. In caso di ricovero in ospedale di un ospite un giovane SCUP andrà a farle visita e compagnia per facilitare la permanenza in contesto non conosciuto, riducendo così sentimenti di tristezza di ospiti ricoverati in ospedale che si trovano disorientati. Si specifica che è sempre garantita da un operatore l'assistenza in ospedale.

DENTRO BELLO FUORI BRUTTO? Attività di giardinaggio, che si realizzerà solo se presenti almeno due giovani SCUP e mira ad organizzare gli spazi interni (es. cura delle piante da appartamento, attività di giardinaggio) e valorizzare gli spazi circostanti, esp. del comune di Trento. Insieme agli operatori, le persone con DI e i giovani in SCUP si impegneranno per abbellire con piante e fiori gli spazi di vita sia loro che della collettività, cercando di dare vita a oggetti naturalistici o creati ad hoc (riuso/riciclo oggetti). Sul terrazzo della comunità alloggio si coltiveranno piante aromatiche e sarà allestita una zona d'ombra come luogo di relax.

OBIETTIVI

- Valutare e scegliere come migliorare l'ambiente e le piante e prendersene cura
- Vivere e valorizzare l'ambiente abbellito

AZIONI DEI GIOVANI SCUP: si dedica alla cura di piante e fiori in terrazza e nelle aiuole cooperando con operatori e persone con DI.

CITTADINO ATTIVO: Attività di inclusione sociale, creando contatti, sviluppando reti di promozione sociale, ricercando collegamenti di reciproca valorizzazione con realtà culturali e associative del territorio, realizzando progetti di cooperazione, come la produzione di manufatti da distribuire in segno di amicizia. Si proporranno delle uscite culturali, gite in giornata e attività di sensibilizzazione sulla tematica della disabilità

OBIETTIVI:

- Offrire un'opportunità di sperimentare un ruolo attivo
- Rinforzare o mantenere l'autonomia personale
- Aumentare l'auto-determinazione e il senso di appartenenza sociale
- Sperimentare relazioni

AZIONI DEI GIOVANI SCUP: aiutano ad individuare spazi di partecipazione e riconoscimento esterno, co-progettano l'attività di cittadinanza attiva con operatori e ospiti, si attivano nella ricerca di collegamenti con servizi culturali e realtà associative del territorio, affiancano l'ospite nella partecipazione ad esperienze di espressività e di festa e sperimentano sistemi di comunicazione alternativa.

ATTIVITÀ' DI MALGA / FATTORIA HAPPY RANCH: anche questa si realizzerà solo se saranno presenti almeno due giovani SCUP, ed è limitata ai mesi estivi. Si tratta di attività di cura dell'ambiente e degli animali, che continua a mostrare validità a livello educativo e benessere psicologico. L'attività prevede il saper stare con gli animali da fattoria e prendersi cura dell'ambiente in cui vivono. Il progetto favorisce l'acquisizione di sequenze lavorative che permettono alla persona di compiere il lavoro in maniera autonoma, e a riconoscersi competente e utile.

OBIETTIVI:

- Incrementare le capacità organizzative delle persone
- Incrementare le autonomie di tipo operativo
- Incrementare il senso di autostima e senso di auto-efficacia
- Creare occasioni di socializzazione formale e informale.

AZIONI DEI GIOVANI SCUP: I giovani parteciperanno all'attività di fattoria, affiancano gli operatori e gli ospiti nella cura degli animali e dell'ambiente.

BIOGRAFIA PER IMMAGINI (solo se ci saranno almeno due giovani SCUP): Attività di ricostruzione della storia familiare con la costruzione di una storia per immagini (biografia fotografica).

OBIETTIVI:

- Aumento dell'auto-determinazione dell'ospite, il senso di autoaffermazione nel percorso di autonomia dalla famiglia e di formazione di un'identità adulta
- Aumento del senso di autoefficacia
- Miglioramento nelle espressioni emotive positive e riduzione di espressioni problematiche

AZIONI DEI GIOVANI SCUP:

Affiancano l'ospite nella costruzione della sua biografia attraverso foto, immagini etc., lo sostengono nel rafforzamento del senso di sé, nel confronto con i compagni e in un dialogo con le figure significative.

ORARIO DI ATTIVITA'

Dopo il primo mese di osservazione, necessario a familiarizzare con l'ambiente, verranno realizzate le diverse attività previste dal progetto, in collaborazione con un operatore. L'orario di servizio sarà organizzato nelle ore diurne, e in base al numero di giovani che aderiranno al progetto. Esso sarà definito in fasce tra le 08.00 e le 19.00, con una media di 30 ore in settimana e due giorni di riposo, di cui uno nel fine settimana ed uno infrasettimanale. Qualora fosse presente soltanto un giovane, farà un orario in alternanza, mattino (08.00 - 14.00) o pomeriggio (13.30 - 19.30). Se i giovani saranno due oppure tre, si alterneranno in turni dalle ore 08.00 - 14.00 e dalle 13.30 - 19.30, il terzo coprirà le assenze dei compagni e sarà in turno quando gli impegni saranno maggiori (esp. "giorno di piscina"). La rotazione ci sarà per tutti, al fine di sperimentarsi in orari diversi. L'orario può essere modificato per favorire il giovane a muoversi con i servizi pubblici (+/- 30 minuti). Questo pensiero ha valenza ecologica e sarà chiesto a ogni giovane di privilegiare i mezzi pubblici se è per lui fattibile.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO DI SCUP

Il piano di attuazione del progetto di SCUP si svolgerà in 4 tappe:

1. ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE:

inizierà con un primo incontro in sede amministrativa, per conoscere le varie figure di direzione e gestione del Servizio. I giovani avranno informazioni sull'attività dell'Associazione per creare un senso di appartenenza all'Ente; in seguito conosceranno la sede di attuazione, dove faranno un periodo di osservazione di un mese.

2. FORMAZIONE GENERALE E SPECIFICA: La formazione generale, che avverrà una volta al mese e quella specifica, che si svolgerà una/due volte al mese (dipende dalle festività e disponibilità dei docenti), contribuisce alla realizzazione del progetto e assume fondamentale importanza per ogni giovane, in quanto agisce sul piano della formazione al ruolo e della motivazione al senso del servizio. La formazione specifica interviene sul piano delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi del progetto, e fornisce approfondimenti teorici e pratici. Sarà importante per ogni giovane usufruire della possibilità di apprendimento immediata sul campo, attraverso la programmazione delle attività oppure la supervisione in loco.

3. REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ:

In questa fase verranno realizzate le diverse attività previste dal progetto. In senso stretto si tratta di esperienze di autonomia e di inclusione sociale, in cui i giovani in SCUP si impegneranno a facilitare i rapporti e gli affetti della persona con DI, mettendo a disposizione le proprie abilità e interessi. In questo modo si prospetta l'avvio di una relazione alla pari e autentica. Ogni mansione svolta dai giovani in autonomia dipende dal loro grado di apprendimento raggiunto e dalla valutazione dell'Olp e i colleghi.

MONITORAGGIO E RESTITUZIONE FINALE:

Contemporaneamente all'attività pratica inizieranno i processi formativi e il monitoraggio in cui si condivideranno gli strumenti di valutazione e si incentiverà la raccolta delle evidenze per il raggiungimento delle competenze. Nella fase finale del progetto verrà dato ampio spazio alla restituzione che avrà finalità di orientamento, di valorizzazione dell'esperienza e delle competenze acquisite.

FIGURE CHE AFFIANCANO I GIOVANI:

I giovani verranno affiancati da diverse figure professionali necessarie all'espletamento delle attività e con differenti responsabilità all'interno del progetto di Servizio Civile. Nel confronto con Francesco, Romina e Stefano è emersa l'importanza di lavorare con figure diverse per incrementare le capacità di comunicazione e apprendere una metodologia di lavoro. I giovani saranno supportati non soltanto dalla figura dell'Olp, ma anche da un'équipe multidisciplinare nell'obiettivo prioritario di imparare a rapportarsi con la persona "altra da sé" e quindi con "la diversità", che riguarda sia la persona disabile, ma anche ogni singolo giovane che arriva con risorse e percorsi differenti e mostra - fin dall'inizio - attenzioni e passioni diverse.

I giovani potranno contare sul supporto di:

OPERATORE LOCALE DI PROGETTO: Elisabeth Weger, Psicologa, accompagnerà i giovani e si dedicherà al monitoraggio mensile, referente di alcune strutture semi e residenziali, tra cui la sede di attuazione. Seguirà i giovani insieme al responsabile di struttura complessa, Luca Vareschi, e la responsabile interna per il Servizio Civile, Romina Girardi.

RESPONSABILE E VICE RESPONSABILE DI STRUTTURA: Luca V. e Rosaria T. al centro, Matteo E. e Stefano A. in comunità, offrono ai giovani un supporto pratico e organizzativo. Il vice responsabile della comunità alloggio, Stefano, e Romina, entrambi ex Servizio Civile sono disponibili a seguire i giovani insieme all'Olp. 8 ASSISTENTI EDUCATORI e 2 OSS conducono le attività assistenziali ed educative, accompagnano e supervisionano le attività descritte nel progetto, promuovono e agiscono su progetti individuali, fornendo modelli di intervento.

1 **RESPONSABILE AREA RELAZIONI ESTERNE** dell'Ente, Andrea Bosetti, referente per questioni legate all'organizzazione generale, rapporti con l'Ufficio di Servizio Civile, organizza l'attività di sensibilizzazione e promozione dello SCUP sul territorio.

CONTENUTI FORMAZIONE SPECIFICA

Insieme alla formazione generale dell'Ufficio di Servizio Civile nell'ordine di una giornata al mese, verrà proposto un percorso di formazione specifica per un totale di 51 ore, che sarà effettuata nella sede Anffas, in via Unterveger n. 6 e nella sede di attuazione e prevede l'adozione di una metodologia che permette di imparare attraverso il fare. Accanto ad una introduzione di tipo teorico, vengono effettuate esercitazioni pratiche, che danno modo di verificare i processi in essere con un forte grado di contestualizzazione, in modo da verificarne l'efficacia rispetto agli obiettivi specifici del progetto. Il percorso avrà una forte impostazione esperienziale in cui sarà richiesta una partecipazione attiva in prima persona. Qualora fosse necessario, si potrà adattare il percorso di formazione specifica, non tanto nei contenuti ma nel metodo: alcuni moduli teorici potrebbero essere trasformati in altri più esperienziali. L'Ufficio di Servizio Civile sarà informato in caso di modifiche.

PRESENTAZIONE E ORGANIZZAZIONE AZIENDALE: ORE 11

L'obiettivo del modulo è quello di fornire conoscenze sul ruolo del volontariato in Anffas e sul quadro generale organizzativo caratterizzato da figure professionali diverse e sulle modalità di lavoro. Tematiche principali:

- Norme e informazione sui rischi per sicurezza e salute connessi all'impiego dei giovani nel progetto di SCUP. Sarà rilasciato un attestato di frequenza. Questo modulo è fondamentale per la tutela della persona e incolumità.
- Organizzazione del lavoro
- Responsabilità civile e penali, coperture assicurative e legge sulla Privacy.

Formatori: Marco Scarazzini, esperto di organizzazioni e sicurezza sul lavoro (8 h) e Gianluca Primon, Responsabile Progetti di inclusione persone con DI e Luca Moser, responsabile privacy (3h).

1) CONOSCERE E SAPER LAVORARE CON PERSONE CON DI: ORE 12

L'obiettivo è di fornire conoscenze di base sull'organizzazione dei servizi che accolgono persone con DI, sull'approccio alla disabilità in differenti contesti, sulle principali problematiche fisico sanitarie della persona con DI. Questi incontri mirano a presentare la complessità dell'ambiente Anffas con le diverse aree di intervento. Il modulo prevede una parte di esercitazione pratica di 6 ore in cui il giovane parteciperà ad alcuni incontri per osservare modalità di lavoro e conoscere le caratteristiche principali degli ospiti dal punto di vista psico-educativo.

Tematiche principali:

- Nozioni base sui quadri clinici di persone con DI
- La disabilità e comportamento problema
- Le dimensioni della qualità di vita e indicatori di efficacia
- Accenni di psicologia sociale - pregiudizi e stereotipi e etica professionale
- Organizzazione dei servizi Anffas: figure di riferimento, luoghi, risorse e aspetti amministrativi

Formatori: Simone Melis e Veronica Pilati, infermieri professionali in Anffas (3 h); Federica Cavallotti e Lisa Moscardi, coordinatrici delle strutture di Trento (4 h) e Manuela Bosetti, psicologa presso Laboratorio Sociale (5 h).

2) TECNICHE D'INTERVENTO ABILITATIVO. RESIDENZIALITÀ E LAVORO DI RETE: ORE 6

L'obiettivo è di fornire alcune conoscenze per comprendere la realtà della vita residenziale e i progetti di autonomia sociale degli ospiti, le modalità di lavoro in rete.

Tematiche principali:

- Residenzialità e progetti di autonomia
- Dinamiche e gestione del conflitto. Malattie psichiatriche tra "normalità" e disabilità
- Lavoro in rete e dinamiche possibili. Presa in carico della persona e rapporti con i servizi sociali territoriali. Figura dell'amministratore di sostegno.

Formatori: Carla Pontara, psicologa Anffas (3 h), Tiziana Menegatti, assistente sociale (3h).

3) TECNICHE D'INTERVENTO ABILITATIVO e ATTIVITÀ SPECIFICHE: ORE 15

Si forniscono occasioni per approfondire alcune tecniche a sostegno dell'area relazionale e di intervento abilitativo: musicoterapia, psicomotricità, pet therapy, attività laboratoriali. La metodologia è il learning by doing: accanto ad una introduzione di tipo teorico, vengono effettuate esercitazioni pratiche. In queste lezioni i giovani potranno comprendere la complessità del setting

nonché la funzione degli interventi terapeutici. E' prevista la partecipazione ad attività laboratoriali di artigianato per 5 ore.

Tematiche principali:

- Interventi a sostegno della dimensione affettiva relazionale
- Autodeterminazione e essere adulti
- Psicomotricità, Movimento ed emozione, Musicoterapia
- Pet therapy e Laboratorio di comunicazione corporea: non solo parole
- Percorsi laboratoriali all'interno del centro

Formatori: Mirella Eccher: psicomotricista (2h), Giordano Angeli, musicoterapeuta (2h), Oscar Zuccatti, istruttore per l'attività di pet therapy (3h), Andrea Bosetti, Responsabile Area Relazioni Esterne e Servizio Civile (3h), Assistenti educatori e referenti dei laboratori nei centri diurni (5h).

4) IL PIANO INDIVIDUALIZZATO. N. ORE 7

Fornire conoscenze di base in ambito psico pedagogico, aprire la riflessione sui bisogni e sostegni necessari in caso di disabilità grave. Tematiche principali:

- Elementi di pedagogia e tecniche educative - interventi mirati a sostegno delle autonomie di base
- La convenzione ONU e autodeterminazione
- Tecniche educative, interventi in area socio-educativa
- Il progetto di vita e bisogni di sostegno

Formatori: l'èquipe: Elisabeth Weger, Luca Vareschi (7 h).

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE:

Per tutta la durata del progetto, i giovani saranno seguiti attraverso un'attività di monitoraggio dell'OLP che mira al raggiungimento delle competenze traguardo. Considerata la collaborazione dei colleghi, il monitoraggio comprenderà anche le osservazioni di Romina e Stefano; ogni tanto loro potranno essere presenti insieme all'Olp. Per rendere più efficace e significativa l'attività di monitoraggio ai giovani verrà chiesta una partecipazione attiva nella verifica dello stato d'avanzamento del progetto. Si struttureranno con cadenza mensile dei momenti di colloquio per rielaborare i vissuti e stimolare i processi di autovalutazione, per aiutare a focalizzare l'attenzione su eventuali aree di criticità o valorizzare le aree di competenza poco note e di potenziale sviluppo.

L'attività di monitoraggio prevede l'uso dei seguenti strumenti:

- la scheda di monitoraggio/diario a cura dei giovani in SCUP
- il report conclusivo di fine progetto, a cura dell'OLP.

La scheda diario ha l'obiettivo di stimolare i giovani all'autovalutazione circa le competenze acquisite, i propri interessi, le aree di criticità incontrate, le proprie attitudini ed il livello di gradimento del percorso. Intendiamo così favorire processi di consapevolezza del valore sociale e civico del percorso di cui è protagonista e accompagnarlo verso una messa in trasparenza delle competenze acquisite. Ogni giovane sarà invitato e supportato nel lavoro di raccolta delle evidenze inerenti le competenze acquisite, anche ai fini di un eventuale percorso di validazione delle stesse.

PROMOZIONE DELLO SCUP

La promozione dei Progetti SCUP viene assicurata all'interno di una specifica sezione sul sito www.anffas.tn.it e nel corso delle attività dell'associazione stessa, oltre che quelle di Liberamente Insieme per ANFFAS.

CRITERI DI SELEZIONE

La valutazione attitudinale si baserà sulla conoscenza e condivisione degli obiettivi del progetto. Si cercano giovani che mostrino interesse, siano motivati a portare a termine il progetto, dimostrino una buona attitudine al lavoro in gruppo, alla relazione e abbiano delle esperienze in ambito socio-educativo. Si chiederà di rispondere in forma scritta ad un breve test, che potrà contenere domande di tipo pratico, e un colloquio verbale. Sarà data attenzione alla formazione pregressa, eventuali esperienze di volontariato o di lavoro, e sarà indagata la conoscenza del progetto e la comprensione di ciò che si andrà a fare. Il punteggio sarà attribuito in centesimi e con i criteri che saranno esplicitati nella tabella allegata. Non sarà data priorità assoluta alle competenze linguistiche, poiché verranno valutati - su questo progetto - prioritari altri aspetti. In caso di non conoscenza della lingua italiana l'Olp potrà utilizzare strumenti di valutazione in altra lingua. L'Olp sarà presente alla selezione, e in più ci sarà almeno un professionista diverso per garantire i principi di obiettività e trasparenza. La valutazione con verbale scritto sarà archiviata, e disponibile per ogni richiesta di poter prendere visione dei documenti e l'esito di valutazione. All'interno della struttura vengono messi a disposizione stanze per lo svolgimento delle attività, il computer con accesso aziendale e materiale di cancelleria. Sono a carico di Anffas le spese utili ad eventuali attività proposte dal giovane in SCUP e utili alla realizzazione del progetto, e come da normativa PAT, il pasto in orario di SCUP fino a euro 8,50 giornaliero per ogni giornata di servizio.

Trento, 26 febbraio 2020